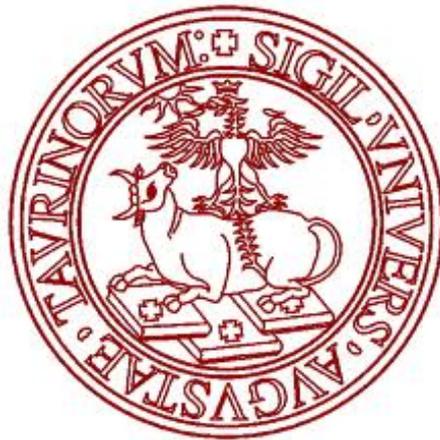


Facoltà di Filosofia e Scienze dell'Educazione
Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione



Corso di Pedagogia Sperimentale
Anno Accademico 2014/2015
Professor Roberto Trinchero

Rapporto di Ricerca Empirica

Competenza emotiva e pratiche parentali

A cura di:
Marta Stroppiana
Chiara Triglia
Giulia Vietti
Carola Testa

INDICE

Premessa	pag. 3
Problema della ricerca	pag. 3
Tema della ricerca	pag. 3
Obiettivo conoscitivo	pag. 3
Quadro teorico	pag.3
Mappa concettuale	pag. 9
Scelta della strategia di ricerca	pag. 10
Formulazione dell'ipotesi di ricerca	pag. 10
Individuazione dei fattori	pag. 10
Definizione operativa dei fattori, indicatori e creazione delle domande del questionario	pag. 11
Popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia di campionamento	pag. 14
Scelta delle tecniche e degli strumenti di rilevazione dati	pag. 14
Piano di raccolta dei dati	pag. 15
Costruzione delle matrici dati	pag. 18
Analisi dei dati, commenti e controllo delle ipotesi	pag. 19
Autoriflessione sull'esperienza compiuta	pag. 48
Bibliografia e sitografia	pag. 49

PREMESSA

Il seguente lavoro di ricerca nasce come applicazione pratica dei modelli e delle tecniche apprese in forma teorica durante le lezioni del corso di Pedagogia Sperimentale.

Abbiamo deciso di affrontare il tema della competenza emotiva in relazione alle pratiche genitoriali poiché crediamo che sia una competenza fondamentale nel lavoro di educatore.

La nostra indagine tratterà i seguenti punti:

- ❖ Definizione del problema di ricerca
- ❖ Definizione del tema di ricerca
- ❖ Definizione dell'obiettivo conoscitivo di ricerca
- ❖ Costruzione del quadro teorico di riferimento
- ❖ Mappa concettuale del quadro teorico
- ❖ Scelta della strategia di ricerca
- ❖ Formulazione delle ipotesi di ricerca
- ❖ Individuazione dei fattori
- ❖ Definizione operativa dei fattori, indicatori e creazione delle domande del questionario
- ❖ Individuazione della popolazione di riferimento, del campione e della tipologia di campione
- ❖ Scelta delle tecniche e degli strumenti di rilevazione dei dati
- ❖ Pianificazione della raccolta dei dati
- ❖ Costruzione della matrice dati
- ❖ Analisi dei dati, commenti e controllo delle ipotesi
- ❖ Autoriflessione sull'esperienza compiuta
- ❖ Bibliografia e sitografia

1. PROBLEMA DI RICERCA:

Vi è relazione tra pratiche parentali e sviluppo della competenza emotiva?

2.TEMA DELLA RICERCA:

Relazione tra pratiche parentali e sviluppo della competenza emotiva.

3. OBIETTIVO CONOSCITIVO:

Indagare se vi è relazione tra pratiche parentali e sviluppo della competenza emotiva.

4. QUADRO TEORICO

Gli studi e l'attenzione sulla competenza emotiva sono abbastanza recenti, in quanto risalgono alla metà degli anni Ottanta. Per riuscire ad accostare il termine competenza a quello di emozione si è dovuta superare l'idea che le emozioni fossero un qualcosa di irrazionale e disorganizzato (Corsano e Cigala, 2004). Con il termine competenza si intende la capacità di un soggetto di affrontare efficacemente le sfide del proprio contesto ambientale, con conseguente sviluppo e incremento del senso di padronanza (White,1959).

Per quanto riguarda le emozioni, Oatley K. le definisce come un'esperienza soggettiva carica di importanti significati, che hanno una valenza sociale nelle relazioni con gli altri e che sono definite dalla cultura di appartenenza. Di conseguenza, la competenza emotiva può essere definita come l'insieme delle abilità connesse alle emozioni che consentono all'individuo di gestire le transazioni

con l'ambiente in modo consono sia alle richieste dell'ambiente stesso, sia ai propri bisogni ed obiettivi (Saarni, 1999). Carolyn Saarni identifica otto abilità incluse nella competenza emotiva:

1. La consapevolezza dei propri stati emotivi: si tratta dell'abilità di essere consapevoli delle emozioni che si stanno provando.
2. La capacità di riconoscere le emozioni degli altri: si tratta della capacità di usare le informazioni che si possiedono sulle persone per inferire sui loro stati emotivi.
3. La conoscenza e l'utilizzo del lessico emozionale: si tratta dell'abilità di rappresentare la propria esperienza emotiva attraverso le parole, avvalendosi di un vocabolario delle emozioni.
4. La capacità di partecipare empaticamente alle emozioni degli altri. L'empatia è una reazione emotiva che implica sollecitudine, interesse e sofferenza nei confronti di una persona in difficoltà (Hoffman, 2000): entrare in empatia comporta il comprendere e il condividere le emozioni altrui.
5. La comprensione della differenziazione tra stato emotivo interno ed espressione esterna, sia riguardo se stessi sia riguardo gli altri. Essa comporta l'abilità di realizzare che un stato emozionale interno non necessariamente corrisponde all'espressione esibita e implica la conoscenza di regole culturali di manifestazione delle emozioni, che permettono di riconoscere quando si possono esprimere le proprie emozioni in modo spontaneo e quando è meglio modificare, o addirittura sopprimere, la loro espressione, in base a circostanze di tipo sociale (Scarzello, 2011).
6. La capacità di mettere in atto strategie di coping adattive rispetto alle emozioni negative e alle circostanze stressanti: consiste nell'utilizzare strategie di autoregolazione che modificano l'intensità e la durata degli stati emotivi negativi.
7. La consapevolezza della comunicazione emotiva all'interno delle relazioni: significa essere in grado di capire che la propria

manifestazione emotiva può avere effetti sugli altri, arrivando a modellare il proprio comportamento conseguentemente.

8. La capacità di essere emotivamente auto-efficaci: ovvero la capacità di accettare la propria esperienza emozionale, senza sentire l'esigenza di reprimere o negare alcun tipo di emozione.

Parlando di competenza emotiva in riferimento alla prima infanzia, le ricerche condotte negli ultimi trent'anni hanno riconosciuto nel bambino, fin dalla nascita, comportamenti emozionali e sociali. In letteratura, la soglia critica per poter parlare di competenza emotiva viene fissata intorno ai due anni ma anche al di sotto di questa età i bambini mostrano di saper mettere in atto specifiche capacità di competenza emotiva per dare significato agli eventi e per modulare i propri comportamenti (Sorce et al.,1985).

È ormai noto che il modo in cui il bambino esprime e fronteggia le emozioni dipende in gran parte da come il genitore si approccia nel rispondere ad esse e nel comprenderle. Esistono diverse tipologie di risposte genitoriali alle emozioni dei bambini. Le reazioni caratterizzate da accettazione e supporto stimolano i bambini ad esprimere e condividere i propri stati emotivi e incrementano la probabilità che il bambino metta in atto un coping adattivo (Einseberg et al.,1996). Le reazioni punitive, caratterizzate da sanzioni rigide verso l'espressione emotiva, in cui i genitori pretendono che i bambini soffochino le proprie reazioni emotive, aumentando la probabilità che essi nascondano e reprimano le proprie emozioni, a discapito della loro comprensione e regolazione (Denham, 1998). Le reazioni che comportano la minimizzazione dell'emozione dei bambini, caratterizzate dalla svalutazione delle manifestazioni emotive, si connettono a una diminuzione della consapevolezza e della comprensione emotiva (Einseberg et al.,1996).

Sempre a proposito delle pratiche parentali, Gottman parla di “stili educativi genitoriali” e ne evidenzia quattro:

- Il genitore “non curante” si disinteressa delle emozioni del figlio, svalutandole e ridicolizzandole. È infastidito dalle emozioni e ritiene che quelle negative siano nocive. Il figlio di questo tipo di genitore impara che le proprie emozioni sono inutili e sbagliate, e non sviluppa efficaci strategie di regolazione.
- Il genitore “censore” disapprova e punisce le manifestazioni emotive del proprio figlio: è convinto che le emozioni siano manifestazione di debolezza. Anche in questo caso, i bambini non sviluppano fiducia nel proprio mondo emotivo e non imparano una efficace regolazione delle emozioni.
- Il genitore “lassista” accetta liberamente ogni manifestazione emotiva, offrendo conforto e consolazione, ma nessuna indicazione su come superare le emozioni negative. Anche in questo caso i bambini avranno difficoltà nella regolazione emotiva.
- Il genitore “allenatore emotivo” è empatico nei confronti delle emozioni del bambino e le interpreta come opportunità di apprendimento; assiste il bambino nel fronteggiare le emozioni e cerca con lui strategie per superare quelle negative.

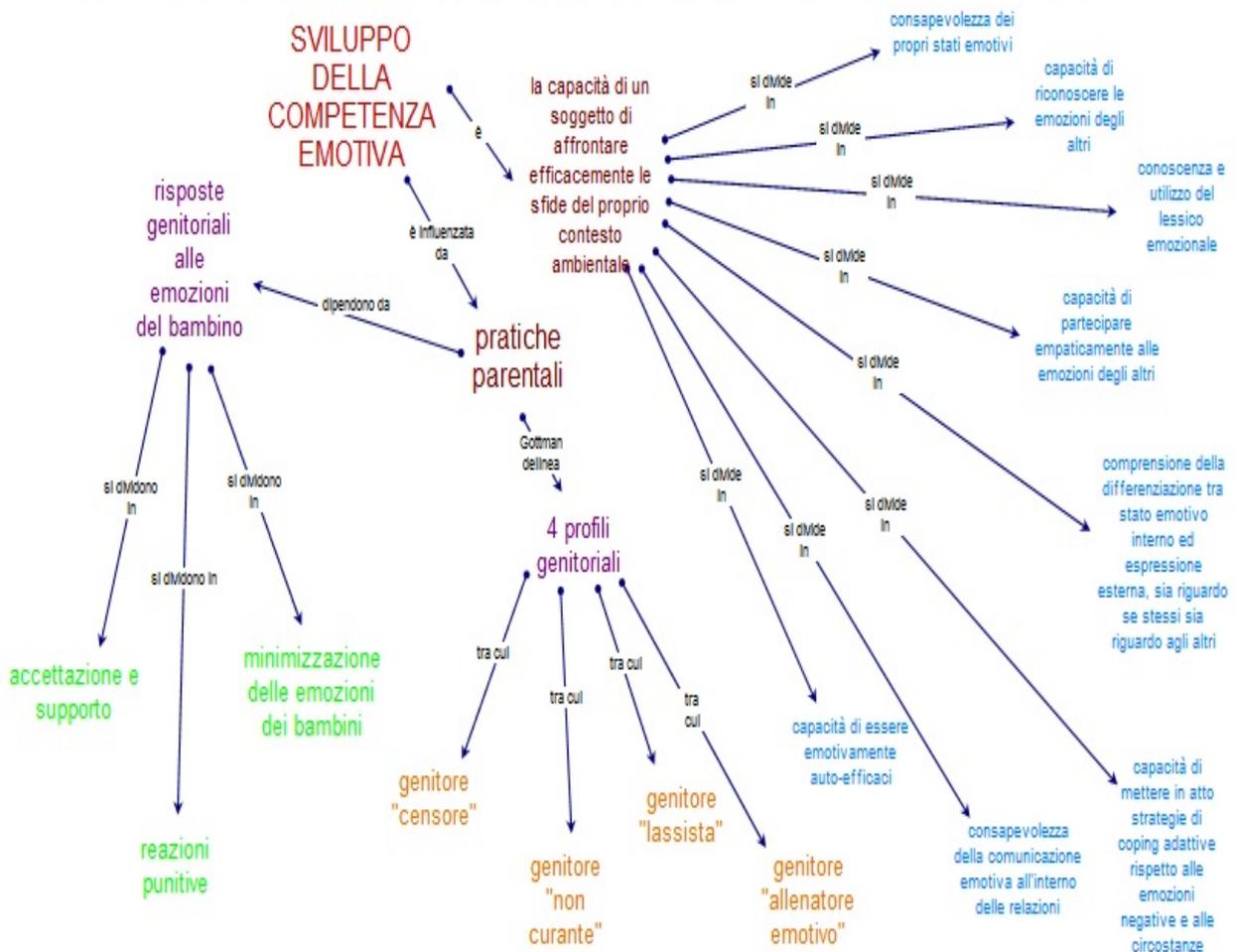
Secondo questa suddivisione il modo più corretto di approcciarsi alle emozioni del proprio bambino è diventare buoni “allenatori emotivi”. L’allenamento emotivo, quindi, prevede cinque fasi:

1. Diventare consapevoli dell’emozione del bambino.
2. Riconoscere in quell’emozione una opportunità di intimità e insegnamento.
3. Ascoltare con empatia e convalidare le emozioni del bambino.
4. Aiutare il bambino a definire con le parole le emozioni che prova.

5. Esplorare le strategie per risolvere il problema, ponendo dei limiti ai comportamenti accettabili.

5. MAPPA CONCETTUALE

Vi è relazione tra pratiche parentali e sviluppo della competenza emotiva?; Chiara Carola Marta Giulia; 4/12/2014



6. SCELTA DELLA STRATEGIA DI RICERCA

OBIETTIVO	STRATEGIA
Indagare se esiste una relazione tra pratiche parentali e sviluppo della competenza emotiva	Ricerca standard

7. FORMULAZIONE DELL' IPOTESI DI RICERCA

PROBLEMA	IPOTESI
Vi è relazione tra pratiche parentali e sviluppo della competenza emotiva?	Vi è relazione tra pratiche parentali e sviluppo della competenza emotiva.

8. INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI

FATTORI	TIPO DI FATTORI
Pratiche genitoriali	Fattore indipendente
Sviluppo della competenza emotiva	Fattore dipendente

9. DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI, INDICATORI E CREAZIONE DELLE DOMANDE DEL QUESTIONARIO

FATTORI	INDICATORI	ITEM
Competenza emotiva	Consapevolezza dei propri stati emotivi	Lei pensa che suo figlio sia consapevole dei propri stati emotivi?
Competenza emotiva	Riconoscere le emozioni degli altri	Suo figlio/a riesce a comprendere le emozioni altrui (ad esempio se lei è arrabbiato o felice) ?
Competenza emotiva	Utilizzo del lessico emotivo	<p>Suo figlio/a Le parla delle emozioni che prova?</p> <p>Suo figlio/a riesce a spiegarLe verbalmente l'emozione che sta provando?</p>

Competenza emotiva	Empatia	Suo figlio/a è in grado di mostrare attraverso gesti e/o parole una partecipazione emotiva allo stato affettivo dimostrato da altri (ad esempio se un suo amico piange assume a sua volta un'espressione triste e cerca di consolarlo)?
Competenza emotiva	Strategie di coping adattivo	Di fronte a situazioni che generano paura suo figlio mostra di saperla superare distraendosi o iniziando una nuova attività?
Competenza emotiva	Autoefficacia emozionale	Crede che suo figlio/a accetti la propria esistenza emozionale senza sentire il bisogno di reprimere o negare alcun tipo di emozione?

Pratiche parentali	Risposte parentali alle emozioni del bambino	Suo figlio sta giocando con un amico. Dopo una breve discussione tra i due, suo figlio si arrabbia e reagisce tirando il giocattolo con cui stavano giocando contro il corpo dell'altro bambino. Qual è la sua reazione?
Pratiche parentali	Allenamento emotivo	Se suo figlio prova paura Lei è in grado di suggerire strategie per fronteggiare questa emozione?
Pratiche parentali	Allenamento emotivo	Crede che le emozioni negative siano da evitare o possono corrispondere ad un momento di crescita per il suo bambino?

10. POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO, NUMEROSITA' DEL CAMPIONE E TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO

Per quanto riguarda la popolazione di riferimento abbiamo scelto i genitori dei bambini della scuola dell'infanzia "Città di Alba" (Alba-CN) nella fascia di età compresa tra tre e cinque anni.

Il tipo di campionamento adottato è di tipo *non probabilistico accidentale*. Per un fattore di comodità ci siamo concentrate sui genitori dei bambini delle sezioni Arancione e Rossa per un totale di 42 campioni.

Trattandosi di un campionamento non probabilistico i risultati ottenuti non saranno generalizzabili alla popolazione di riferimento.

11. SCELTA DELLE TECNICHE E DEGLI STRUMENTI DI RILEVAZIONE DATI

Per rilevare informazioni utili per la nostra ricerca abbiamo somministrato al campione in oggetto di studio un questionario anonimo autocompilato contenente domande a risposta chiusa. Per la stesura del questionario abbiamo identificato domande volte a verificare l'obiettivo iniziale della nostra ricerca, ovvero se esiste una relazione tra pratiche genitoriali e sviluppo della competenza emotiva.

12. PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

Prima di somministrare i questionari nelle sezioni prescelte, abbiamo effettuato un pretest su un numero ristretto di soggetti (5 genitori di bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni) in tutto e per tutto simili a quelli che sarebbero stati i soggetti della ricerca.

Per la raccolta dei dati abbiamo contattato la Sig.ra Consuelo Cagnasso, Direttrice della scuola dell'infanzia "Città di Alba" (Alba-CN), al fine di ottenere l'autorizzazione per la somministrazione del questionario da noi utilizzato per la ricerca. Quest'ultimo è stato consegnato ai genitori di ogni bambino delle sezioni Arancione e Rossa dalle insegnanti, dopo aver garantito loro che le risposte fornite sarebbero state assolutamente anonime e che sarebbero stati rispettati tutti i criteri di tutela della privacy.

Questionario

Competenza emotiva e pratiche parentali

Gentile Genitore,
siamo un gruppo di ragazze della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino. Chiediamo la sua collaborazione per rispondere alle seguenti domande e partecipare a questa ricerca.

Si garantisce che le risposte da lei fornite rimarranno assolutamente anonime (leggi 675/96 e 196/03 sulla privacy); i dati che emergeranno dal questionario non verranno usati in modo improprio o diffusi a terzi ma verranno utilizzati esclusivamente per elaborazioni statistiche: saranno presentati in forma aggregata e non sarà possibile risalire al singolo intervistato.

E' importante che l'intervistato risponda accuratamente ed in modo veritiero alle domande CROCETTANDO PER OGNI DOMANDA UNA SOLA RISPOSTA TRA LE ALTERNATIVE PROPOSTE. Il suo contributo, nonché l'accuratezza delle risposte, sarà molto importante per gettare luce sul tema oggetto di ricerca: esiste una relazione tra lo sviluppo della competenza emotiva e pratiche parentali? Grazie per la collaborazione

<p>1. La persona che sta compilando questo questionario è:</p> <p><input type="checkbox"/> Una mamma</p> <p><input type="checkbox"/> Un papà</p> <p>2. Sesso di suo figlio:</p> <p><input type="checkbox"/> Maschio</p> <p><input type="checkbox"/> Femmina</p> <p>3. Quanti anni ha suo figlio ?</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>4. Lei pensa che suo figlio sia consapevole dei propri stati emotivi?</p> <p><input type="checkbox"/> Sempre</p> <p><input type="checkbox"/> Qualche volta</p> <p><input type="checkbox"/> Mai</p> <p>5. Suo figlio/a riesce a comprendere le emozioni altrui (ad esempio se lei è arrabbiato o felice) ?</p> <p><input type="checkbox"/> Sempre</p> <p><input type="checkbox"/> Qualche volta</p> <p><input type="checkbox"/> Mai</p> <p>6. Suo figlio/a le parla delle emozioni che prova?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, sempre</p> <p><input type="checkbox"/> A volte</p> <p><input type="checkbox"/> Mai</p>	<p>7. Suo figlio/a riesce a spiegarle verbalmente l'emozione che sta provando?</p> <p><input type="checkbox"/> Sempre</p> <p><input type="checkbox"/> Qualche volta</p> <p><input type="checkbox"/> Mai</p> <p>8. Suo figlio/a è in grado di mostrare attraverso gesti e/o parole una compartecipazione emotiva allo stato affettivo dimostrato da altri (ad esempio se un suo amico piange assume a sua volta un'espressione triste e cerca di consolarlo)?</p> <p><input type="checkbox"/> Sempre</p> <p><input type="checkbox"/> Qualche volta</p> <p><input type="checkbox"/> Mai</p> <p>9. Di fronte a situazioni che generano paura suo figlio/a mostra di saperla superare distraendosi o iniziando una nuova attività?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>10. Crede che suo figlio/a accetti la propria esistenza emozionale senza sentire il bisogno di reprimere o negare alcun tipo di emozione?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p>
--	---

11. Suo figlio/a sta giocando con un amico.

Dopo una breve discussione tra i due, suo figlio/a si arrabbia e reagisce tirando il giocattolo con cui stavano giocando contro il corpo dell'altro bambino. Qual è la sua reazione?

Giustifica il comportamento. E' solo stata una reazione alla rabbia

Interviene, riprendendo il bambino per il gesto compiuto ma legittimando l'emozione provata, parlando con lui e cercando di capire il suo stato emotivo

Interviene riprendendo il bambino, ponendo solo l'accento sull'azione compiuta e non sulla causa di quest'ultima

12. Se suo figlio/a prova paura Lei è in grado di suggerire strategie per fronteggiare questa emozione?

Sempre

Dipende dalle circostanze

Mai

13. Suo figlio/a è in grado di utilizzare strategie di autoregolazione che modifichino l'intensità e la durata degli stati emotivi provati?

Sempre

Qualche volta

Mai

14. Crede che le emozioni negative siano da evitare o possono corrispondere ad un momento di crescita per il suo bambino/a?

Penso siano importanti per la crescita del mio bambino

Credo che siano da evitare

Non sono così rilevanti per lo sviluppo del bambino

15. Quanto spesso le capita di parlare di emozioni al suo bambino/a?

Sempre

Qualche volta

Mai

13. COSTRUZIONE DELLE MATRICI

codice	genere	v2	v3	v4	v5	v6	v7	v8	v9	v10	v11	v12	v13	v14	v15
a01	1	1	2	2	2	2	3	2	2	2	2	2	2	1	1
a02	2	1	2	1	1	2	1	1	1	1	2	2	2	1	2
a03	1	1	1	3	2	2	3	2	1	2	3	2	2	3	2
a04	1	2	3	1	1	2	2	1	1	1	2	1	1	1	2
a05	1	1	3	2	1	2	2	2	2	1	2	2	2	1	2
a06	1	1	2	2	2	1	1	2	2	1	3	1	2	2	1
a07	1	2	2	1	1	2	1	2	2	1	2	2	2	1	1
a08	2	2	3	2	1	2	1	2	1	2	2	2	2	2	3
a09	1	2	1	2	1	2	2	1	1	1	2	1	2	1	1
a10	1	1	3	1	1	1	2	1	2	2	2	1	2	1	1
a11	1	2	1	1	1	2	2	1	1	1	2	2	2	1	2
a12	2	2	1	1	1	2	2	2	2	2	2	1	2	1	1
a13	1	2	3	2	1	1	2	1	1	1	2	2	2	1	2
a14	1	2	2	2	1	2	2	2	1	2	2	2	2	1	1
a15	1	2	2	1	1	1	2	2	1	1	2	1	2	3	1
a16	1	1	1	2	1	3	3	1	1	1	3	2	2	1	2
a17	2	1	1	2	1	1	2	3	1	1	1	3	1	2	2
a18	2	1	1	2	1	2	2	2	2	1	1	2	1	2	2
a19	2	2	2	1	2	3	1	2	1	2	1	2	1	2	1
a20	2	2	3	1	1	2	2	3	1	2	2	2	3	1	2
a21	2	2	1	1	2	2	1	2	1	1	2	1	2	2	1
a22	2	1	2	2	1	2	1	2	2	1	1	2	2	1	1
a23	2	2	3	2	1	1	1	1	1	1	3	2	2	1	2
a24	1	1	1	2	2	2	2	3	2	2	2	2	2	3	2
a25	2	2	3	2	1	2	1	2	2	1	2	2	2	1	1
a26	2	1	1	2	1	1	2	2	1	1	1	2	2	1	2
a27	1	2	2	2	1	1	1	1	2	2	2	1	2	1	1
a28	2	1	3	2	2	2	2	1	2	1	2	2	2	3	2
a29	1	2	2	2	2	2	2	2	1	2	3	2	2	1	2
a30	2	1	3	2	2	2	2	1	2	2	3	2	2	3	2
a31	1	1	2	1	2	1	1	1	2	1	1	1	1	2	2
a32	2	1	3	3	2	1	2	2	1	2	3	3	1	2	3
a33	2	2	3	1	1	2	2	1	1	1	2	1	1	1	2
a34	1	2	1	1	1	2	2	1	1	1	2	2	2	1	2
a35	2	1	2	2	2	1	1	2	2	1	3	1	2	2	1
a36	2	2	1	1	1	2	2	2	2	2	2	1	2	1	1
a37	1	2	3	2	1	1	2	1	1	1	1	2	2	2	2
a38	1	2	2	2	1	2	2	2	1	2	2	2	1	1	1
a39	2	2	2	1	1	1	2	2	1	1	2	1	2	3	1
a40	2	1	3	2	1	2	3	1	1	1	3	2	2	1	2
a41	1	1	2	1	2	2	3	2	2	2	2	2	2	2	1
a42	2	1	3	1	1	2	1	2	1	1	2	2	2	1	1

14. ANALISI DEI DATI, COMMENTI E CONTROLLO DELLE IPOTESI

ANALISI MONOVARIATA

v1. Genere

Distribuzione di frequenza: genere

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	21	50%	21	50%	35%:65%
2	21	50%	42	100%	35%:65%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 2

Mediana = tra 1 e 2

Media = 1.5

Indici di dispersione:

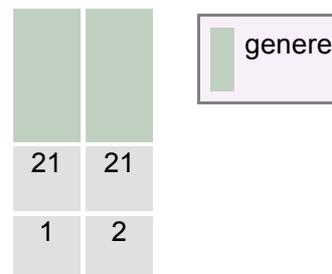
Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

50% 50%



v2. Sesso di suo figlio

Distribuzione di frequenza: v2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	20	48%	20	48%	33%:63%
2	22	52%	42	100%	37%:67%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Media

Media = 1.52

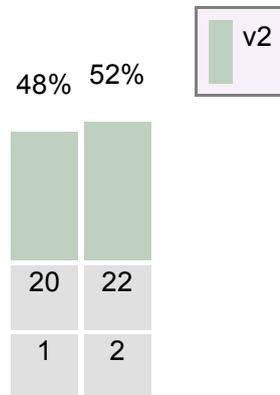
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.

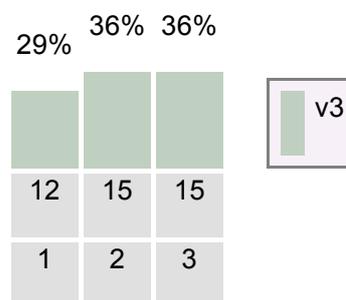


v3. Quanti anni ha suo figlio

Distribuzione di frequenza:
v3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	29%	12	29%	15%:42%
2	15	36%	27	64%	21%:50%
3	15	36%	42	100%	21%:50%

Campione:
 Numero di casi= 42
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 2; 3
 Mediana = 2
 Media = 2.07
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.34
 Campo di variazione = 2
 Differenza interquartilica = 2
 Scarto tipo = 0.8



V4. Lei pensa che suo figlio sia consapevole dei propri stati emotivi?

Distribuzione di frequenza: v4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	40%	17	40%	26%:55%
2	23	55%	40	95%	40%:70%
3	2	5%	42	100%	0%:14%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.64

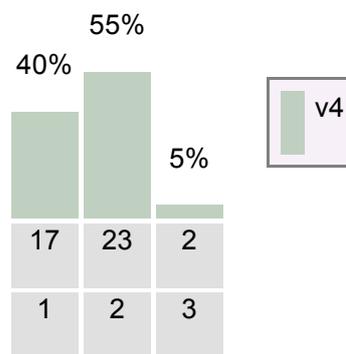
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.47

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.57



v5. Suo figlio riesce a comprendere le emozioni altrui?

Distribuzione di frequenza: v5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	29	69%	29	69%	55%:83%
2	13	31%	42	100%	17%:45%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.31

Indici di dispersione:

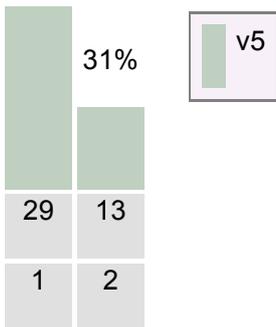
Squilibrio = 0.57

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.46

69%



v6.Suo figlio/a Le parla delle emozioni che prova?

**Distribuzione di frequenza:
v6**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	13	31%	13	31%	17%:45%
2	27	64%	40	95%	50%:79%
3	2	5%	42	100%	0%:14%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.74

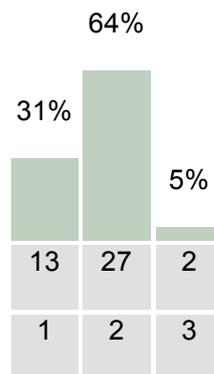
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.54



v7. Suo figlio riesce a spiegarle verbalmente le emozioni che staprovando?

Distribuzione di frequenza:
v7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	13	31%	13	31%	17%:45%
2	24	57%	37	88%	42%:72%
3	5	12%	42	100%	2%:22%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.81

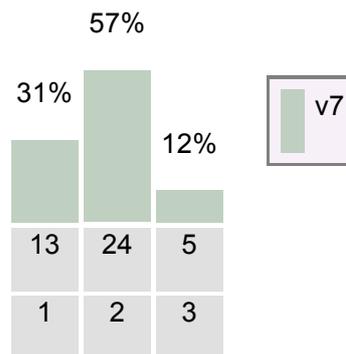
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.44

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.63



8.Suo figlio/a è in grado di mostrare attraverso gesti e/o parole una compartecipazione emotiva allo stato affettivo dimostrato da altri?

Distribuzione di frequenza:

v8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	16	38%	16	38%	23%:53%
2	23	55%	39	93%	40%:70%
3	3	7%	42	100%	0%:15%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.69

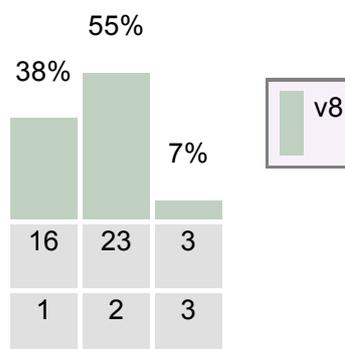
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.45

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.6



v9. Di fronte a situazioni che generano paura suo figlio/a mostra di saperla superare distraendosi o iniziando una nuova attività?

Distribuzione di frequenza:

v9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	25	60%	25	60%	45%:74%
2	17	40%	42	100%	26%:55%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.4

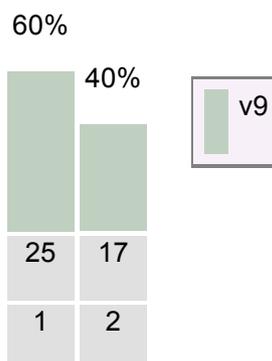
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.52

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49



v10. Crede che suo figlio/a accetti la propria esistenza emozionale senza sentire il bisogno di reprimere o negare alcun tipo di emozione?

Distribuzione di frequenza:

v10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	26	62%	26	62%	47%:77%
2	16	38%	42	100%	23%:53%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.38

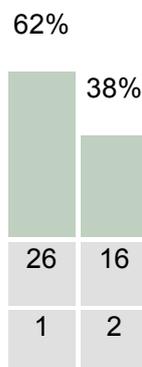
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49



v11. Suo figlio/a sta giocando con un amico. Dopo una breve discussione tra i due, suo figlio/a si arrabbia e reagisce tirando il giocattolo con cui stavano giocando contro il corpo dell'altro bambino. Qual è la sua reazione?

Distribuzione di frequenza:

v11

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	17%	7	17%	5%:28%
2	26	62%	33	79%	47%:77%
3	9	21%	42	100%	9%:34%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.05

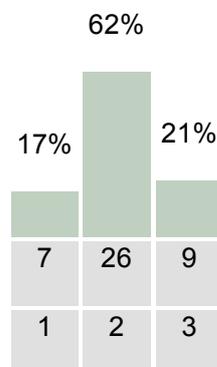
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.62



v12. Se suo figlio/a prova paura Lei è in grado di suggerire strategie per fronteggiare questa emozione?

**Distribuzione di frequenza:
v12**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	13	31%	13	31%	17%:45%
2	27	64%	40	95%	50%:79%
3	2	5%	42	100%	0%:14%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.74

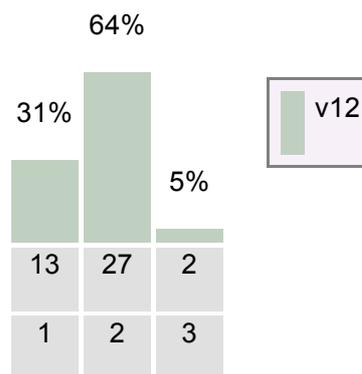
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.54



v13. Suo figlio/a è in grado di utilizzare strategie di autoregolazione che modifichino l'intensità e la durata degli stati emotivi provati?

**Distribuzione di frequenza:
v13**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	8	19%	8	19%	7%:31%
2	33	79%	41	98%	66%:91%
3	1	2%	42	100%	0%:10%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.83

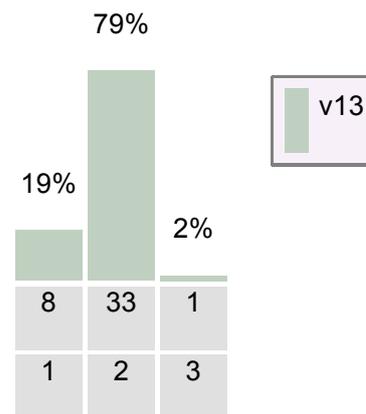
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.65

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.43



v14. Crede che le emozioni negative siano da evitare o possono corrispondere ad un momento di crescita per il suo bambino/a?

**Distribuzione di frequenza:
v14**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	25	60%	25	60%	45%:74%
2	11	26%	36	86%	13%:39%
3	6	14%	42	100%	4%:25%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.55

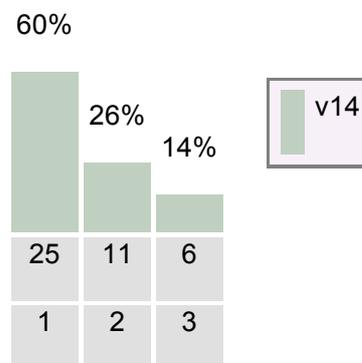
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.44

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.73



v15. Quanto spesso le capita di parlare di emozioni al suo bambino/a?

**Distribuzione di frequenza:
v15**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	19	45%	19	45%	30%:60%
2	21	50%	40	95%	35%:65%
3	2	5%	42	100%	0%:14%

Campione:

Numero di casi= 42

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.6

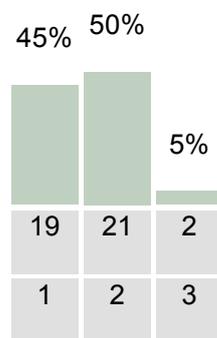
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.58



ANALISI BIVARIATA

Attraverso JsStat effettuiamo un'analisi bivariata sulle variabili del questionario incrociando le variabili indipendenti con le variabili dipendenti.

Nelle celle delle tabelle che seguiranno sono indicati:

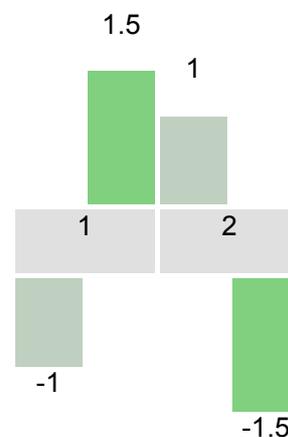
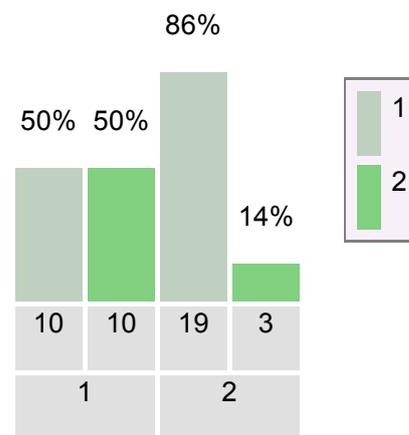
- La frequenza osservata (O)
- La frequenza attesa (A)

Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$.

**Tabella a doppia entrata:
v2 x v5**

v5-> v2	1	2	Marginale di riga
1	10 13.8 -1	10 6.2 1.5	20
2	19 15.2 1	3 6.8 -1.5	22
Marginale di colonna	29	13	42

X quadro = 6.48. Significatività = **0.011**

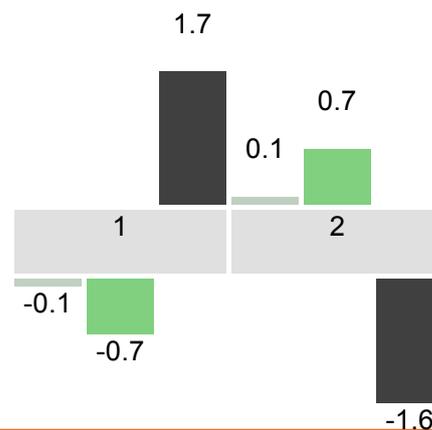
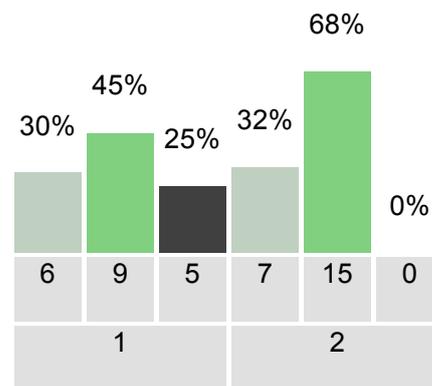


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 6,48 e la significatività è 0,011.

**Tabella a doppia entrata:
v2 x v7**

v7-> v2	1	2	3	Marginale di riga
1	6 6.2 -0.1	9 11.4 -0.7	5 2.4 1.7	20
2	7 6.8 0.1	15 12.6 0.7	0 2.6 -1.6	22
Marginale di colonna	13	24	5	42

X quadro = 6.5. Significatività = **0.039**

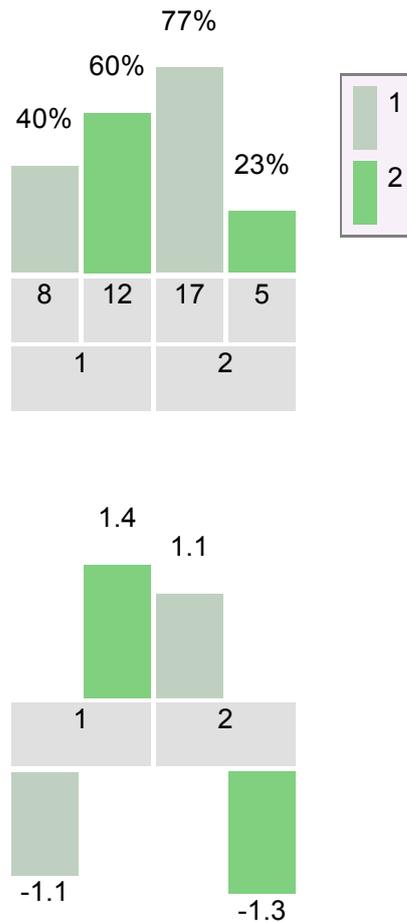


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 6,5 e la significatività è 0,039.

**Tabella a doppia entrata:
v2 x v9**

v9-> v2	1	2	Marginale di riga
1	8 11.9 -1.1	12 8.1 1.4	20
2	17 13.1 1.1	5 8.9 -1.3	22
Marginale di colonna	25	17	42

X quadro = 6.04. Significatività = **0.014**

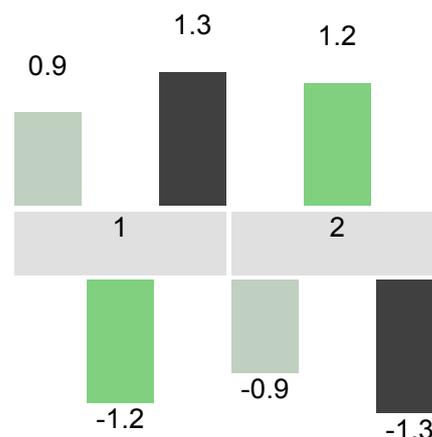
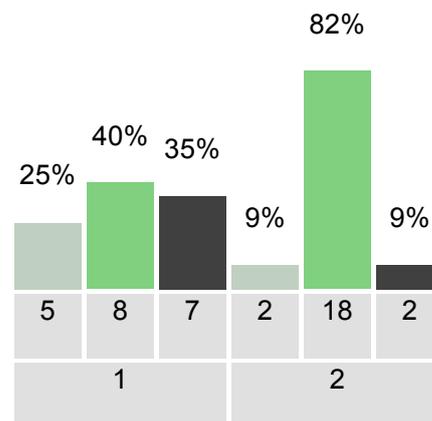


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 6,04 e la significatività è 0,014.

**Tabella a doppia entrata:
v2 x v11**

v11-> v2	1	2	3	Marginale di riga
1	5 3.3 0.9	8 12.4 -1.2	7 4.3 1.3	20
2	2 3.7 -0.9	18 13.6 1.2	2 4.7 -1.3	22
Marginale di colonna	7	26	9	42

X quadro = 7.83. Significatività = **0.02**

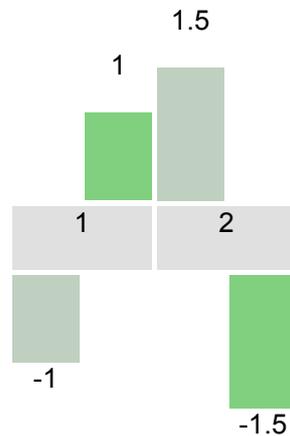
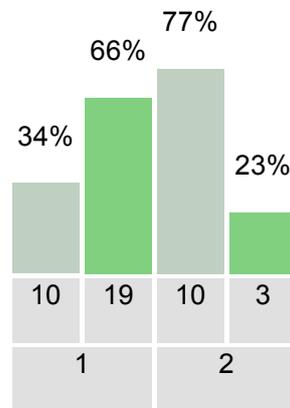


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 7,83 e la significatività è 0,02.

**Tabella a doppia entrata:
v5 x v2**

v2-> v5	1	2	Marginale di riga
1	10 13.8 -1	19 15.2 1	29
2	10 6.2 1.5	3 6.8 -1.5	13
Marginale di colonna	20	22	42

X quadro = 6.48. Significatività = **0.011**

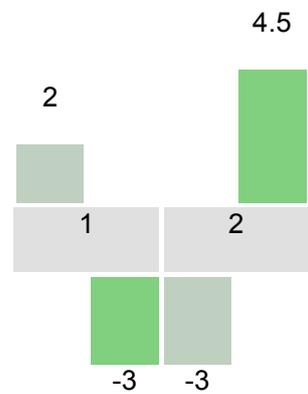
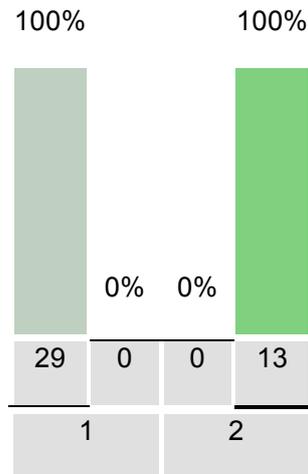


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare **che la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 6,48 e la significatività è 0,011.

**Tabella a doppia entrata:
v5 x v5**

v5-> v5	1	2	Marginale di riga
1	29 20 2	0 9 -3	29
2	0 9 -3	13 4 4.5	13
Marginale di colonna	29	13	42

X quadro = 42. Significatività = 0

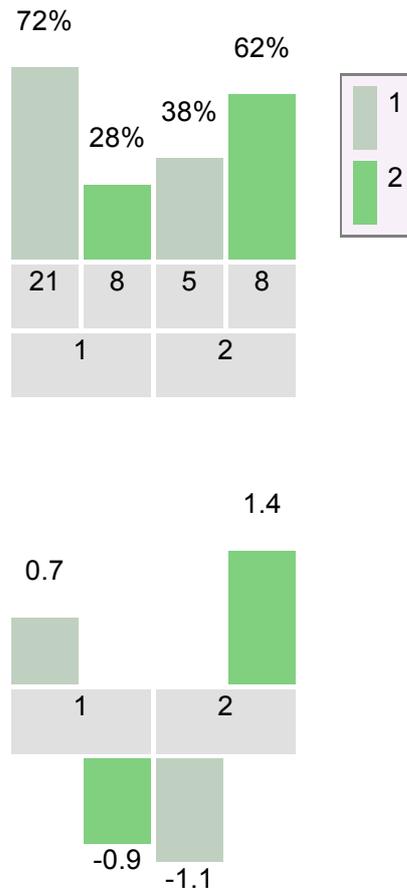


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 42 e la significatività è 0.

**Tabella a doppia entrata:
v5 x v10**

v10-> v5	1	2	Marginale di riga
1	21 18 0.7	8 11 -0.9	29
2	5 8 -1.1	8 5 1.4	13
Marginale di colonna	26	16	42

X quadro = 4.39. Significatività = **0.036**



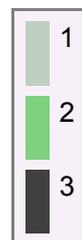
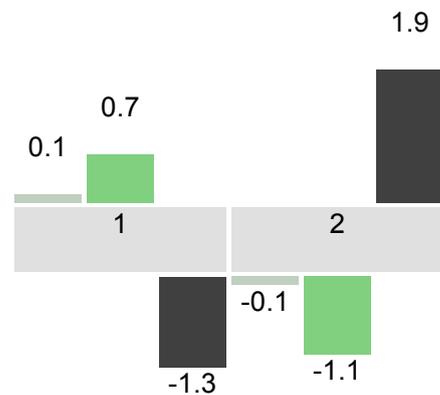
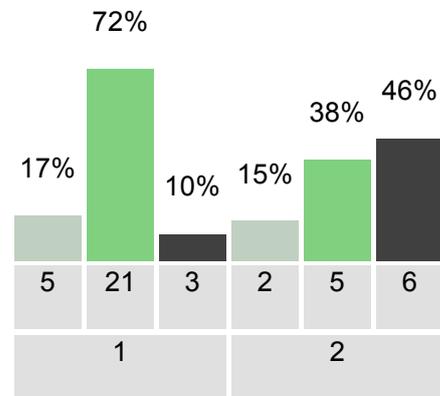
Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 4,39 e la significatività è 0,036.

Tabella a doppia entrata:

v5 x v11

v11-> v5	1	2	3	Marginale di riga
1	5 4.8 0.1	21 18 0.7	3 6.2 -1.3	29
2	2 2.2 -0.1	5 8 -1.1	6 2.8 1.9	13
Marginale di colonna	7	26	9	42

X quadro = 7.06. Significatività = **0.029**

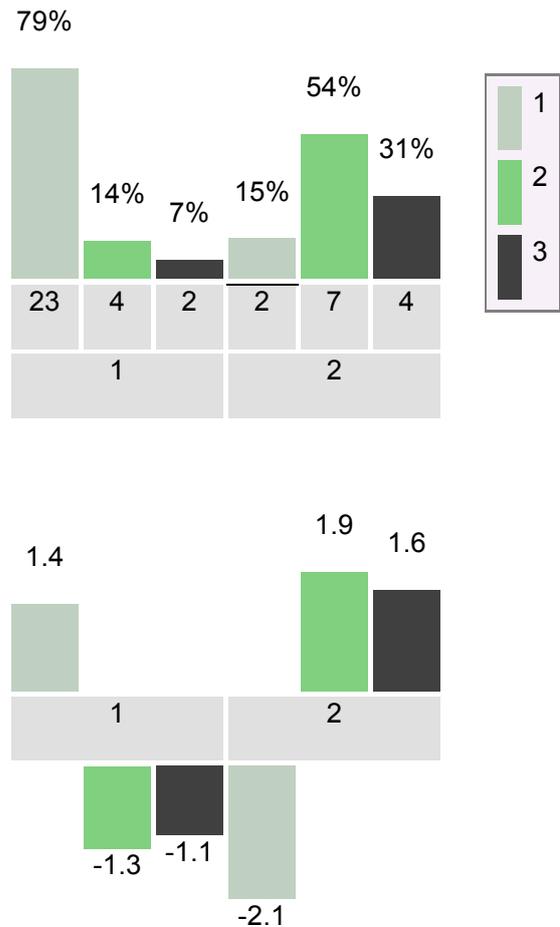


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che la **relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 7,06 e la significatività è 0,029.

**Tabella a doppia entrata:
v5 x v14**

v14-> v5	1	2	3	Marginale di riga
1	23 17.3 1.4	4 7.6 -1.3	2 4.1 -1.1	29
2	2 7.7 -2.1	7 3.4 1.9	4 1.9 1.6	13
Marginale di colonna	25	11	6	42

X quadro = 15.24. Significatività = 0

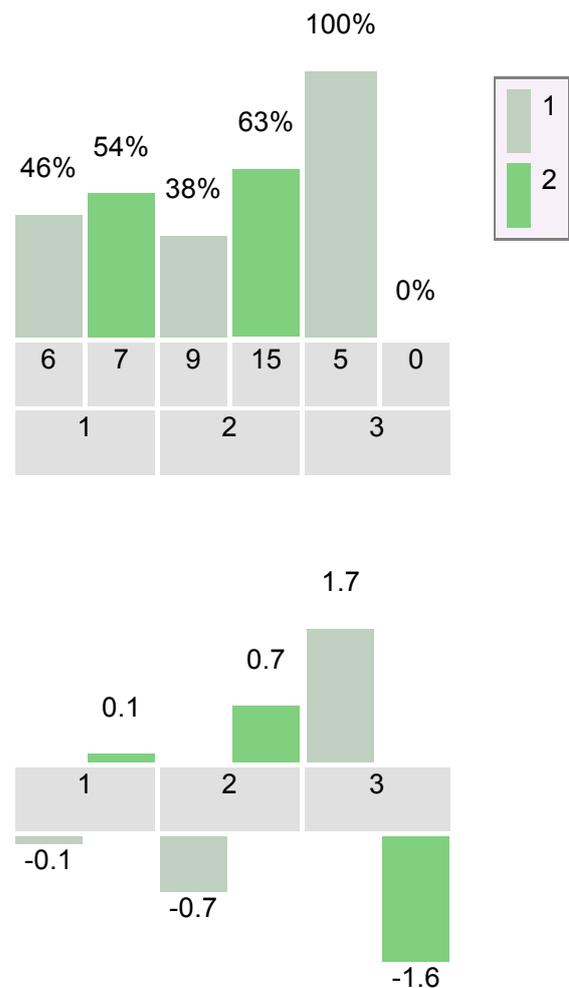


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 15,24 e la significatività è 0.

**Tabella a doppia entrata:
v7 x v2**

v2-> v7	1	2	Marginale di riga
1	6 6.2 -0.1	7 6.8 0.1	13
2	9 11.4 -0.7	15 12.6 0.7	24
3	5 2.4 1.7	0 2.6 -1.6	5
Marginale di colonna	20	22	42

X quadro = 6.5. Significatività = **0.039**

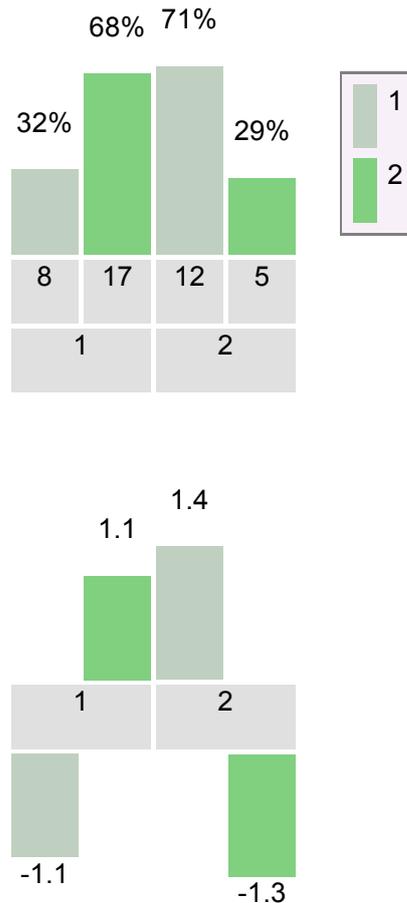


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 6,5 e la significatività è 0,039.

**Tabella a doppia entrata:
v9 x v2**

v2-> v9	1	2	Marginale di riga
1	8 11.9 -1.1	17 13.1 1.1	25
2	12 8.1 1.4	5 8.9 -1.3	17
Marginale di colonna	20	22	42

X quadro = 6.04. Significatività = **0.014**

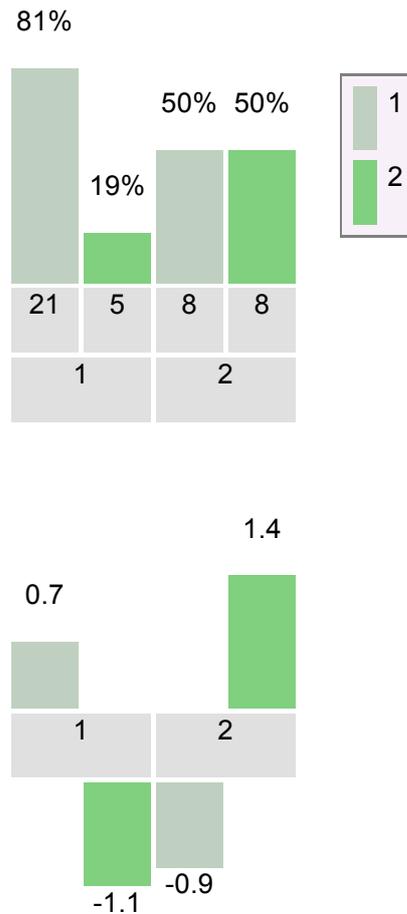


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 6,04 e la significatività è 0,014.

**Tabella a doppia entrata:
v10 x v5**

v5-> v10	1	2	Marginale di riga
1	21 18 0.7	5 8 -1.1	26
2	8 11 -0.9	8 5 1.4	16
Marginale di colonna	29	13	42

X quadro = 4.39. Significatività = **0.036**

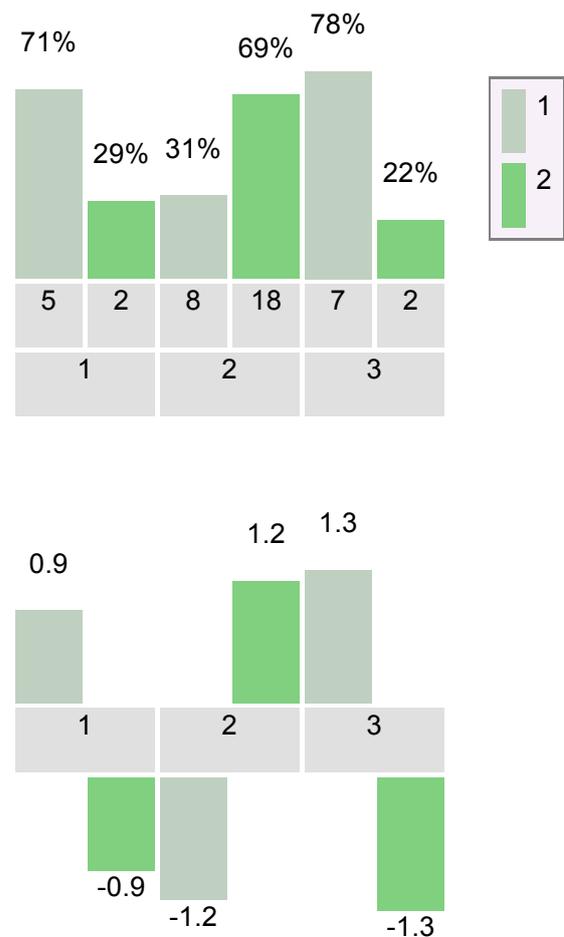


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 4,39 e la significatività è 0,036.

**Tabella a doppia entrata:
v11 x v2**

v2-> v11	1	2	Marginale di riga
1	5 3.3 0.9	2 3.7 -0.9	7
2	8 12.4 -1.2	18 13.6 1.2	26
3	7 4.3 1.3	2 4.7 -1.3	9
Marginale di colonna	20	22	42

X quadro = 7.83. Significatività = **0.02**

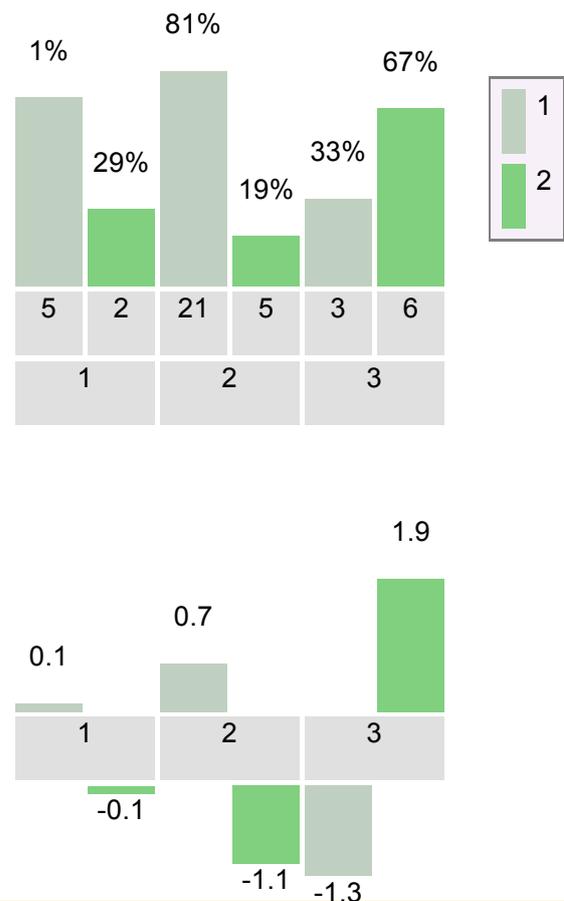


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 7,83 e la significatività è 0,02.

**Tabella a doppia entrata:
v11 x v5**

v5-> v11	1	2	Marginale di riga
1	5 4.8 0.1	2 2.2 -0.1	7
2	21 18 0.7	5 8 -1.1	26
3	3 6.2 -1.3	6 2.8 1.9	9
Marginale di colonna	29	13	42

X quadro = 7.06. Significatività = **0.029**



Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 7,06 e la significatività è 0,029.

Tabella a doppia entrata:

v11 x v14

v14-> v11	1	2	3	Marginale di riga
1	2 4.2 -1.1	5 1.8 2.3	0 1 -1	7
2	19 15.5 0.9	3 6.8 -1.5	4 3.7 0.1	26
3	4 5.4 -0.6	3 2.4 0.4	2 1.3 0.6	9
Marginale di colonna	25	11	6	42

X quadro = 11.47. Significatività = **0.022**

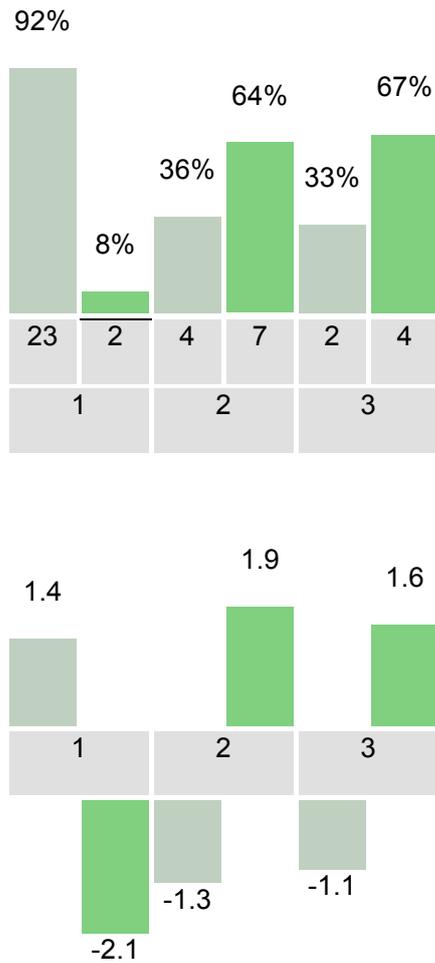


Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 11,47 e la significatività è 0,022.

**Tabella a doppia entrata:
v14 x v5**

v5-> v14	1	2	Marginale di riga
1	23 17.3 1.4	2 7.7 -2.1	25
2	4 7.6 -1.3	7 3.4 1.9	11
3	2 4.1 -1.1	4 1.9 1.6	6
Marginale di colonna	29	13	42

X quadro = 15.24. Significatività = 0



Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 15,24 e la significatività è 0.

**Tabella a doppia entrata:
v14 x v11**

v11-> v14	1	2	3	Marginale di riga
1	2 4.2 -1.1	19 15.5 0.9	4 5.4 -0.6	25
2	5 1.8 2.3	3 6.8 -1.5	3 2.4 0.4	11
3	0 1 -1	4 3.7 0.1	2 1.3 0.6	6
Marginale di colonna	7	26	9	42

X quadro = 11.47. Significatività = **0.022**



Considerando che una relazione per definirsi significativa richiede un valore inferiore allo 0,05, possiamo constatare che **la relazione tra le due variabili è significativa** in quanto il valore dell' X quadro è 11,47 e la significatività è 0,022.

15.AUTORIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA COMPIUTA

La relazione tra competenza emotiva e pratiche genitoriali è stata da noi scelta come tema di questa ricerca poiché riteniamo che essa sia una conoscenza fondamentale nel *bagaglio pedagogico* di un educatore.

L'ipotesi dalla quale siamo partite afferma che vi è una relazione tra i due fattori, mentre dai dati analizzati abbiamo potuto osservare che l'argomento è più complesso di quello che ci aspettavano.

Bisogna sottolineare inoltre, che il campione preso in esame non era abbastanza numeroso e, dai dati dell'analisi bivariata, è emerso che non vi è significatività. Ciò nonostante pensiamo che se avessimo avuto un campione più ampio la nostra ipotesi di partenza si sarebbe dimostrata in parte attendibile.

16. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Corsano P., Cigala A. (2004), *So-stare in solitudine. Tra competenza emotiva e competenza sociale*, Milano, McGraw-Hill
- Denham S. (1998), trad.it, *Lo sviluppo emotivo nei bambini*, Roma, Astrolabio
- Eisenberg N., Fabes R.A., Murphy, B.C. (1996), in Scarzello D. (2011), *Lo sviluppo nella competenza emotiva nella prima infanzia*, Milano, Edizioni Unicopli
- Gottman J. (2002), *Intelligenza per un figlio*, Edizioni Bur Rizzoli
- Hoffmann M. (2000), trad.it, *Empatia e sviluppo morale*, Bologna, Il Mulino
- Oatley K. (2007), *Breve storia delle emozioni*, Bologna, Il Mulino
- Saarni C. (1999), in Scarzello D. (2011), *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia*, Milano, Edizioni Unicopli
- Scarzello D. (2011), *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia*, Milano, Edizioni Unicopli
- Sorce J.F., Emde R.N. (1985), in Scarzello D. (2011), *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia*, Milano, edizioni Unicopli
- White R.W. (1959), in Scarzello D. (2011), *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia*, Milano, edizioni Unicopli.